

Il docufilm

Ventimila sogni sulla «Vlora», dall'Albania all'Italia

Ario D'Amore

Partivano dall'Albania inseguendo un sogno. Il sogno, allora, si chiamava Italia. L'8 agosto di 21 anni fa a Bari sbarcava la nave «Vlora»: era partita da Durazzo con un carico di 20.000 albanesi in fuga dal loro Paese allo sbando. L'imbarcazione era stata presa d'assalto nel porto della cittadina albanese mentre il personale di bordo scaricava sacchi di zucchero. A distanza di 21 anni quegli avvenimenti sono raccontati in un film/documentario dal titolo «La Nave Dolce» (nome dovuto al carico di zucchero che la «Vlora» trasportava,

con il quale molti dei profughi si nutrono durante il viaggio della speranza). La regia è di Daniele Vicari, la produzione di Apulia Film Commissione, Indigo Film e Rai Cinema. La pellicola verrà presentata fuori concorso come Evento Speciale alla prossima Mostra del Cinema di Venezia.

Il film racconta attraverso immagini di repertorio e testimonianze dirette, il dramma dell'approdo della «Vlora», rimasto tra le immagini più suggestive di popoli in fuga verso il futuro. Tra i testimoni di quell'evento, che figurano nel docu/film anche il fotografo barese Luca Turi che

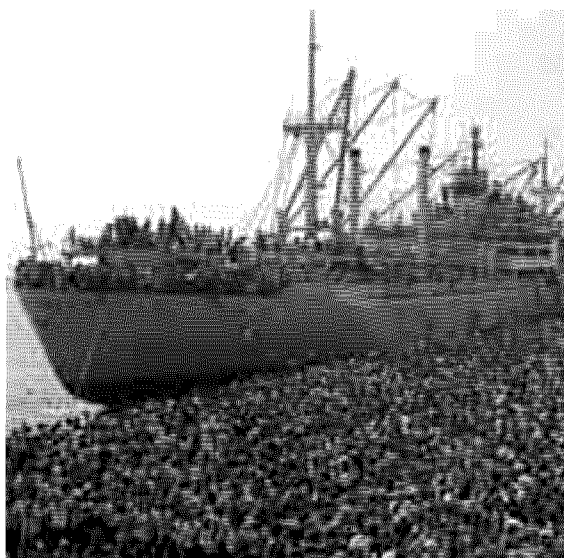
con il suo prezioso reportage offrì al mondo l'immagine sconvolgente dell'arrivo a Bari del vecchio mercantile cari-

co di ventimila persone.

A Durazzo in quei primi giorni di agosto del 1991 corse un veloce tam-tam: in breve la nave fu assalita e riempita da gente disperata, che fuggiva dalla miseria e sognava un futuro in Italia. Il comandante Alim Milaci fu minacciato perché partisse immediatamente alla volta dell'Italia, nonostante la «Vlora» avesse problemi ai motori e fosse molto più carica del consentito: è del capitano il merito di aver affrontato quel viag-

gio con grande professionalità portando i ventimila in quel viaggio della speranza, che durò dodici ore e che avrebbe potuto trasformarsi in una grande tragedia. All'alba dell'8 agosto la «Vlora» fu avvistata dalla costa barese: era carica all'inverosimile di persone accalate sui ponti, appese alle corde o appollaiate sugli alberi della nave. A Bari fu avviata una macchina dei soccorsi, che neppure allora fu indenne da critiche soprattutto quando i fuggiaschi furono ospitati all'interno dello Stadio della Vittoria. Molti di quei profughi da tempo hanno un lavoro e una vita in Italia. Qui, dall'altra parte dell'Adriatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agosto 1991

Il lavoro di Daniele Vicari verrà presentato fuori concorso a Venezia

Immigrati Un'impressionante immagine dello sbarco a Bari di migliaia di albanesi agli inizi degli anni Novanta

